



Ambiente e/è Vita Abruzzo Onlus

Alla c.a. Organi di Stampa
Loro Sedi

COMUNICATO STAMPA

“La Regione Abruzzo e la gestione dei fiumi : fra aspettative mirabolanti e mancati adempimenti “

Uno dei dati più evidenti emersi dal monitoraggio compiuto da “Goletta Verde”, al netto dei risultati comunque preoccupanti e delle metodologie adottate a cui taluni non attribuiscono validità ufficiali, si sostanzia nel merito di aver sottolineato l’ingiustificabile situazione di stallo delle politiche regionali in materia di gestione dei corpi idrici e nell’inequivocabile immobilità allorquando si tratta di programmare ed attuare le attività amministrative necessarie per dare corpo ai Contratti di Fiume.

Constataiamo quindi , con assoluto piacere, che quanto da un anno evidenziato da “Ambiente e/è Vita” trova riscontro anche da parte di altre sigle del mondo ambientalista e, nella fattispecie, da Legambiente .

Sarebbe facile , a questo punto, ricordare di come sembra passato un secolo dallo scorso 31 ottobre allorquando si celebrò la I° Assemblea Regionale dei Contratti di Fiume, dal 16 Dicembre 2014 a Villalago allorquando furono sottoscritti i Manifesti dei Contratti di Fiume Sagittario, Trigno, Tavo-Fino Saline e Sangro controfirmati dall’Ass. Reg.le delegato Dott. Dino Pepe, dalla partecipazione al Tavolo Nazionale a Venezia nel mentre del quale la Regione Abruzzo recitò un ruolo importante grazie alle esperienze maturate nei territori ed in particolare nella Valle del Sagittario e dalle molte iniziative intraprese ed annunci effettuati.

A distanza di quasi un anno ed a quasi due mesi dall’incontro fra i Sindaci dei Contratti di Fiume menzionati ed il Presidente della Giunta Regionale Dott. Luciano D’Alfonso e l’Ass. Reg.le Dino Pepe, nessuna delle azioni concordate e programmate ha avuto seguito.

Per semplicità le ricordiamo:

1. Attuazione della DGR 716/ del 04/11/2014 che prevedeva l’istituzione dell’Ufficio regionale dei Contratti di Fiume (costo zero), l’istituzione dell’Osservatorio Regionale (costo zero) e l’elaborazione delle Linee Guida Regionali sul modello dei Requisiti Qualitativi di Base licenziati dal Tavolo Nazionale;
2. La mancata designazione di un rappresentante dell’Ente Regione Abruzzo al Tavolo Nazionale ;
3. La mancata partecipazione dell’Autorità Ambientale nei tavoli di concertazioni dedicati;
4. L’occasione persa nella gestione nazionale del PON GOVERNANCE;
5. La mancata copertura sostitutiva del fondo AG21 non attribuito alla Valle del Sagittario .

A tutto ciò si aggiunge la non esecuzione del disposto obbligatorio previsto dall’art. 7 comma 5 lett I punto 2 dello “Sblocca Italia” che , per non commettere errori interpretativi, riportiamo integralmente nelle parti di competenza :

“A partire dalla programmazione 2015 le risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico sono utilizzate tramite accordo di programma sottoscritto dalla Regione interessata e dal Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, che definisce altresì la quota di cofinanziamento regionale. Gli interventi sono individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare. Le risorse sono prioritariamente destinate agli interventi integrati, finalizzati sia alla mitigazione del rischio sia alla tutela e al recupero degli ecosistemi e della biodiversità, ovvero che integrino gli obiettivi della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque, e della direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni. In particolare, gli interventi sul reticolo idrografico non devono alterare ulteriormente l’equilibrio sedimentario dei corsi d’acqua, bensì tendere ovunque possibile a ripristinarlo, sulla base di adeguati bilanci del trasporto solido a scala spaziale e temporale adeguata. A questo tipo di interventi integrati, in grado di garantire contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico e il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d’acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità, in ciascun accordo di programma deve essere destinata una percentuale minima del 20 per cento delle risorse.....”

E questo non è tutto: non si può dichiarare una volontà amministrativa ed operare in senso diametralmente opposto.

Sembrerebbe , infatti, essere stata presentato un disegno di legge con la dicitura " Norme in materia di gestione dei corsi d’acqua" che , sulla falsa riga di già contestati progetti simili in altre regioni, conteneva disposizioni e procedure potenzialmente dannose sui corsi d’acqua ed in contro tendenza con quanto già riconosciuto come metodo e management nella gestione delle risorse idriche con la DGR 314/2015 (Adesione alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume),con l’istituzione di una Delega di Giunta Regionale ai Contratti di Fiume, con la DGR 716/2014 (Istituzione Ufficio Regionale dei Contratti di Fiume, Osservatorio Regionale e Linee Guida Regionale in materia dei Contratti di Fiume), con il DPERF che riconosce quale strumento i Contratti di Fiume e con il Documento “Obiettivi e Linee Guida per la Programmazione Unitaria dei Fondi Comunitari 2014-2020 approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n.°37 del 27/01/2014.



Ambiente e/è Vita Abruzzo Onlus

Non sembra il caso di entrare nel merito di questo disegno di legge per discutere del quale nei prossimi giorni, appresi i particolari ed i precisi contenuti convocheremo un'apposita conferenza stampa, per ora è sufficiente porre in evidenza l'incoerenza generale delle politiche adottate nelle materie dedicate.

Occorre dunque invertire la rotta e programmare una serie di azioni e misure atte a soddisfare i principi di sostenibilità ambientale. Risulta indispensabile, a tale proposito, la definizione di un piano strategico regionale in materia di gestione dei corsi d'acqua ed ovviamente una pianificazione organica che, nel salvaguardare le risorse naturali, promuova interventi coordinati fra tutti i settori dedicati della Regione Abruzzo.

Risulta indispensabile concretizzare le deliberazioni assunte e prevedere un' "istituzionalizzazione" dei processi che conducono ai Contratti di Fiume che, sulla base delle esperienze compiute nelle regioni del Nord Italia, rappresentato strumenti in grado di invertire la rotta nella gestione dei corsi d'acqua.

Ed in particolare si rende indispensabile uscire dall'improvvisazione: non è sufficiente richiamare genericamente la Direttiva 2000/60/CE per definire un processo, ma risulta indispensabile, nell'esercizio di questa procedura negoziata ambientale, porre in essere una metodologia agganciata ad un combinato disposto di norme che spaziano anche dalla Direttiva su citata alla Direttiva 2007/60/CE e dalla Direttiva 42/93/CEE alla 2008/56/CE.

Per finire, poi, alle procedure di informazione e partecipazione pubblica articolate nelle Direttive 4/2003/CE e 35/2003/CE.

L'adozione di questa importante infrastruttura immateriale, perché tale può essere definito questo nuovo strumento di governance multi livello, non può essere lasciata, quindi, al caso ed alla "buona volontà" dei sottoscrittori, ma sottoposta a Linee Guida Regionali ed alla definizione di criteri di qualità e degli indicatori di processo che siano in grado di testare l'efficacia dei Piani di Azione rispetto al raggiungimento degli obiettivi delle Direttive richiamate.

Solo allora i CDF saranno in grado di sviluppare la sua efficacia, sola allora saranno idonei magari implementando i target minimi, a concorrere alla definizione ed all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a scala di bacino e sotto-bacino idrografico ed in particolare al Piano di gestione del rischio alluvioni e del Piano di gestione delle acque.

In caso contrario si perpetreranno le politiche fin qui conosciute e si registreranno le grida di dolore per le occasioni mancate o per i danni causati dalla mancata gestione dei corsi d'acqua.

E' sempre facile scrollarsi di dosso le responsabilità e richiamare le mancanze delle Giunte Regionali precedenti (quantomeno la Giunta Chiodi qualche passo, sia pur non completo, lo aveva fatto), ma se si conoscono le cause del danno e non si opera si è altrettanto autori di un futuro non scritto.

Occorre agire in effrazione rispetto al passato nella gestione della res pubblica, non produrre una ripetizione pedissequa degli errori commessi ed aprire una fase caratterizzata da una gestione patteggiata dei beni collettivi quali sono i Ns fiumi.

La fase delle promesse, delle magnifiche sorti e progressive, dei finanziamenti mirabolanti, dell'azzurro del creato e del prendersi cura dei fiumi e delle acque relegiamola alla campagna elettorale, ora si compia ciò che è giusto per garantire una prospettiva ambientale sostenibile alla Regione Verde d'Europa, ai suoi fiumi, alle sue aree protette ed al suo mare.

Ovviamente Ambiente e/è Vita continuerà a vigilare, chiederà di essere audita nelle Commissioni regionali competenti per discutere dei problemi evidenziati e si prepara a porre in essere tutte le azioni necessarie a difendere, tutelare e salvaguardare le matrici ambientali ed i corsi d'acqua.

F.to

**Il Segr. Reg.le di "Ambiente e/è Vita" Abruzzo Onlus
Patrizio Schiazza**